

# Turchia, ora Erdogan teme i gay

GLI OMOSESSUALI NON AMANO IL PREMIER, HANNO UN LORO GIORNALE, E VOGLIONO PESARE SULLE ELEZIONI

di **Roberta Zunini**

**È** la star della musica pop americana Mariah Carey, icona gay internazionale, la testimone del primo numero della prima rivista per omosessuali turca *GayMag* distribuita gratuitamente da oggi nelle librerie della catena D&R. Per gli omosessuali che vivono in Anatolia e in Kurdistan, rispettivamente nel centro e nell'est della Turchia, le regioni cioè più tradizionaliste e povere, la vita è ancora molto difficile. "Vogliamo rompere tutti i tabù", ha spiegato il direttore di "Gm", Emir Akgun. Anche recentemente ci sono state aggressioni nei confronti di giovani gay e si sono registrati persino omicidi, soprattutto in ambito familiare. Solo a Istanbul, dove si sono celebrati negli ultimi due anni gay pride a cui hanno partecipato migliaia di esponenti del mondo Lgbt, e nelle città della costa occidentale legate all'Europa, la situazione è migliore. Ma la maggior parte dei gay, lesbiche e transgender, il cosiddetto movimento Lgbt, della Turchia occidentale temono che la vittoria quasi sicuramente plebiscitaria dell'attuale premier Tayyip Erdogan alle elezioni presidenziali di domenica - le prime a suffragio universale e diretto - peggiorerà la loro condizione. Erdogan, che è leader del partito islamico, sempre meno moderato, Akp, acronimo di Giustizia e Sviluppo, è lo sponsor più convinto della famiglia islamica tradizionale e di diritti gay non ne ha mai voluto sentire parlare. Lo scorso anno il movimento Lgbt fu tra i protagonisti della rivolta popolare di Gezi Park contro l'autoritarismo crescente e violento del "sultano" Tayyip. Anche il suo sfidante,

il settantenne professore universitario di studi islamici Ekmeleddin Ihsanoglu - legato all'establishment saudita, tra i più conservatori in materia di diritti civili - pur essendo il candidato dei laici repubblicani kemalisti del Chp (partito repubblicano del popolo) non ha certo a cuore i problemi della minoranza omosessuale. Non se ne è interessato prima, non se ne sta interessando ora. E non solo per i suoi legami con gli oscurantisti sauditi ma perché è anche candidato del Mhp, il partito ultranazionalista e tradizionalista, dei Lupi grigi, grazie a una inedita coalizione che ha sollevato le critiche dei progressisti laici del partito kemalista.

**QUESTI HANNO** fatto sapere che si asterranno dal voto perché non si sentono rappresentati da un esponente del mondo, seppur accademico, islamico, né, tantomeno, da una

coalizione con il Mhp, zeppo di fanatici e machisti. L'unico che porta avanti le istanze gay e delle minoranze, è il quarantenne candidato del neo partito Hdp (partito Democratico del Popolo) Selahattin Demirtas, avvocato specializzato in diritti umani, ha lavorato per Amnesty International, ed ex leader del partito curdo Bdp. "Io voterò per lui - dice al *Fatto* l'intellettuale Mehmet Binay, co-regista del film *Zenne* sulla storia di uno studente di fisica gay che nel 2008 fu ucciso dal padre - non solo perché sono gay ma perché Demirtas porta avanti anche le istanze della sinistra e dei curdi. So che non vincerà ma merita comunque il nostro voto". Proprio l'8% che Demirtas dovrebbe riuscire a ottenere, e sempre che Ihsanoglu ottenga almeno il 43%, tragherà Erdogan al ballottaggio, previsto per il 24 agosto. Per colui che ha voluto il suffragio universale e diretto, per poter dichiarare a una società sempre più polarizzata, di essere stato investito della nuova carica dall'intera nazione, sarebbe uno smacco. A cui potrebbe contribuire proprio la comunità gay.

## LA PRIMA RIVISTA

"Romperemo tutti i tabù" dichiara il direttore di GM: contro il machismo e il pugno di ferro del "sultano" Tayyip

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**AUTORITARIO**

**Il premier Erdogan  
favorito alle elezioni**

Ansa

